

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 1970

(22^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MANCINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Seguito e rinvio della discussione:

« Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 424, e alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di assunzione degli apprendisti » (17, 57, 214, 221-B) (D'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri; Premoli ed altri; Samaritani ed altri; Minnocci ed altri) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 267, 268
FERMARIELLO	268
MAGNO	268
POZZAR	267
VARALDO	267, 268

Discussione e rinvio:

« Adeguamento delle legislazioni sulle pensioni e sull'assistenza dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali. Modifiche a norme della previdenza forense » (760) (D'iniziativa dei senatori Manironi ed altri):

PRESIDENTE	256, 257, 258, 261, 262, 263, 264
POZZAR	258, 262

RAMPA, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	Pag. 260, 263
ROBBA	257, 262, 263
TORELLI, relatore	256, 260, 262, 263
VALSECCHI Pasquale	259, 263, 264
VARALDO	258, 260, 263
VIGNOLO	257, 259, 260

Discussione e approvazione:

« Norme per il pagamento ai pensionati per vecchiaia delle somme detratte dalle loro retribuzioni ai sensi degli articoli 20, lettere a) e b), 21 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, numero 488 » (1050) (D'iniziativa del senatore Pozzar):

PRESIDENTE	264, 267
BRAMBILLA	265
PALAZZESCHI	266
POZZAR	266
RAMPA, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	266
ROBBA	266, 267
TORELLI, relatore	264, 267
VALSECCHI Pasquale	
VARALDO	266

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

22ª SEDUTA (17 giugno 1970)

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Abbiati Greco Casotti Dolores, Accili, Albani, Bonatti, Brambilla, Coppo, Di Prisco, Fermariello, Magno, Mazzoli, Palazzeschi, Pozzar, Robba, Segreto, Torelli, Valsecchi Pasquale, Varaldo e Vignolo.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rampa.

A L B A N I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Mannironi ed altri: «Adeguamento delle legislazioni sulle pensioni e sull'assistenza dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali. Modifiche a norme della previdenza sociale» (760)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, di iniziativa dei senatori Mannironi, Spataro e Togni: «Adeguamento delle legislazioni sulle pensioni e sull'assistenza dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali. Modifiche a norme della previdenza forense».

Dichiaro aperta la discussione generale ricordando alla Commissione che il disegno di legge fu esaminato, in sede referente nella seduta del 29 gennaio scorso. In tale seduta fu chiesto il deferimento in sede deliberante con la nomina di una sottocommissione che approfondisca l'argomento.

Prego il relatore, senatore Torelli, di voler gentilmente informare la Commissione circa le conclusioni cui è pervenuta la sottocommissione.

T O R E L L I , relatore. La sottocommissione si è dichiarata in linea di massima favorevole sia al disegno di legge in se stesso (che, d'altra parte, aveva già riscosso di massima l'approvazione della Commissione al momento della richiesta di passaggio in sede deliberante) sia agli emendamenti da me proposti. Su alcuni emendamenti è stata avan-

zata qualche riserva da parte del senatore Vignolo. Più avanti, quando esamineremo i singoli articoli, cercherò di dare quei chiarimenti che in sede di Sottocommissione non ho potuto fornire poichè mi mancavano alcuni elementi che potranno fugare le perplessità del collega.

Vorrei ora fare qualche considerazione sulla materia del provvedimento.

Le Casse dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali, nonostante la loro denominazione di «Casse nazionali di previdenza ed assistenza», non hanno mai offerto assistenza sanitaria ai propri iscritti. Il disegno di legge in esame prevede pertanto la istituzione dell'assistenza sanitaria a favore di queste categorie di professionisti.

È previsto anche l'adeguamento delle pensioni che attualmente le Casse corrispondono nella misura di 20 mila lire al mese. In base alla legge n. 410 del 1968, le entrate sono salite a 2 miliardi e mezzo per i ragionieri e ad altrettanto per i dottori commercialisti. Gli iscritti di ciascuna Cassa sono infatti circa 5.000 e il contributo annuo *pro capite* è di lire 500.000. Il gettito del contributo è perciò tale da consentire di portare la pensione di vecchiaia a lire 100.000 mensili più la tredicesima (la misura ridotta per le pensioni di reversibilità è prevista dalla legge istitutiva), fermo restando un contributo eccezionale annuo di lire 85.000.

L'assistenza sanitaria viene erogata, così come avviene per altre categorie professionali (per esempio per gli avvocati), attraverso una convenzione con l'ENPEDEDP, al quale verranno versate 55 mila lire annue per nucleo familiare, di cui 50 mila a carico della Cassa e 25 mila a carico di ciascun iscritto.

Una parte a sè del disegno di legge è quella riguardante «Modifiche a norme della previdenza forense». L'inserimento di questo gruppo di norme nel provvedimento deriva dall'intento di raggiungere una maggiore uniformità tra le diverse gestioni assicurative, in vista della prossima costituzione in consorzio di talune casse di previdenza. Ritengo che dobbiamo favorire questa tendenza, in quanto la necessità della unificazione dei vari enti, che oggi agiscono indipendentemente l'uno dall'altro, è molto sentita. Ed è proprio per facilitare tale unificazione che alcune nor-

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)22^a SEDUTA (17 giugno 1970)

me debbono essere uguali per tutte le casse di previdenza.

Ciò premesso, ritengo che si possa già passare all'esame degli articoli.

VIGNOLO. In sede di Sottocommissione sono state fatte le considerazioni sulle quali ha riferito il relatore ed alcune altre sulle quali ritengo si debba tornare. Essendosi prevista per oggi la discussione di altro argomento, non ho con me la documentazione necessaria e debbo di necessità affidarmi alla memoria.

La prima questione da considerare riguarda gli articoli 21, 22 e 23...

PRESIDENTE. Anche la Commissione finanze e tesoro ha fatto alcune osservazioni sull'articolo 21.

VIGNOLO. Vedremo poi le cose in dettaglio quando entreremo nel merito dei singoli articoli.

A questo punto della discussione vorrei fare una considerazione di carattere generale. Noi dobbiamo esaminare in sede deliberante anche il disegno di legge riguardante gli architetti e gli ingegneri; abbiamo poi i disegni di legge riguardanti i consulenti del lavoro e gli agenti di assicurazione, che non sono in sede deliberante, ma per i quali era stata prospettata la possibilità di chiedere il passaggio in tale sede, in modo da avere attraverso una discussione congiunta il quadro complessivo della situazione relativa a tutti e quattro i rami professionali. In tale quadro si potrebbe fare un discorso concreto, volto non ad aumentare i fondi di ogni singola cassa, ma, con visione più globale, a rendere uniformi gli statuti ed i regolamenti e ad utilizzare meglio i fondi stessi.

Per questo motivo, noi siamo favorevoli a chiedere il passaggio in sede deliberante per i disegni di legge relativi ai consulenti del lavoro e agli agenti di assicurazione. Riteniamo altresì opportuno che si promuova (ufficialmente od ufficialmente, nelle maniere opportune e possibili), un incontro con i presidenti degli Enti interessati per saggiare la loro disponibilità ad un discorso sulla costituzione di una gestione comune; ciò per raggiungere un minimo di organicità nell'ammi-

nistrazione dei fondi. L'incontro potrebbe avvenire a livello di Sottocommissione. Tenuto conto del punto di vista di coloro che verranno interpellati, si potrebbe portare in Commissione una proposta organica, dopodiché si potrà entrare nel merito e decidere.

PRESIDENTE. Per quanto concerne il disegno di legge relativo ai consulenti del lavoro non è stata chiesta la deliberante. Per il disegno di legge relativo agli agenti di assicurazione tale sede era stata invece richiesta, ma negata perchè il provvedimento contiene deleghe al Governo; ci era stato anzi suggerito di trovare un modo di eliminare tali deleghe, nel qual caso sarebbe stato possibile ripetere la richiesta. Era stata nominata una Sottocommissione, della quale mi pare facesse parte anche il senatore Robba, che doveva esaminare il problema. Credo quindi che potremmo risolverlo e richiedere poi per quest'ultimo provvedimento, come anche per il disegno di legge relativo agli agenti di assicurazione, la sede deliberante; dopodiché si potrebbe procedere nel senso indicato dal senatore Vignolo. Mi sembra che la Commissione sia d'accordo su questa impostazione.

C'è comunque il suggerimento del senatore Vignolo di sentire i presidenti delle Casse interessate per vedere cosa pensano circa la istituzione di un unico fondo.

ROBBA. Sono d'accordo sulla richiesta di assegnazione in sede deliberante anche degli altri due disegni di legge, relativi ai consulenti del lavoro e agli agenti di assicurazione. Posso dire, a proposito del disegno di legge n. 136, che ci stiamo adoperando per eliminare dal testo le deleghe.

Non sono d'accordo invece sulla proposta di unificazione delle diverse casse, per vari motivi. Il primo è che i sistemi di finanziamento sono molto diversi, per cui è difficile costituire un ente unico. Le basi sulle quali poggiano le Casse sono troppo diverse...

PRESIDENTE. Senatore Robba, se ella si riferisce alla Cassa degli agenti di assicurazione, ha ragione quando dice che la base è diversa; ma non mi pare si possa dire lo stesso per le altre Casse.

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)22^a SEDUTA (17 giugno 1970)

R O B B A . Il secondo motivo è che si perderebbe troppo tempo per studiare la possibilità di unificazione dei vari enti: il voler fare meglio vorrebbe dire in questo caso non fare niente, almeno per il momento. Propongo pertanto che la Commissione affronti senz'altro il disegno di legge in esame così come è stato proposto.

P O Z Z A R . Sono favorevole al rinvio della discussione, perchè se non fosse possibile giungere all'unificazione delle Casse, per lo meno attraverso un esame congiunto arriveremmo all'unificazione di determinati criteri. Non possiamo affrontare in sede deliberante i problemi di due Casse di previdenza lasciando da parte quelli di altre Casse pure importanti, come quella degli agenti di assicurazione e quella dei consulenti del lavoro. Non dobbiamo correre il rischio di trovarci di fronte ad un altro disegno di legge come quello n. 760, che concerne essenzialmente l'adeguamento della legislazione sulle pensioni e sull'assistenza dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali, ma presenta l'aggiunta anomala: « Modifiche a norme della previdenza forense », a norme cioè sulle quali così a lungo ci siamo intrattenuti pochi mesi fa. È evidente che, procedendo col sistema del caso per caso, qualcosa ci sfuggerà sempre e faremo un lavoro poco organico e assai criticabile, perchè chi è interessato alle norme sulla previdenza forense non può pensare che alcune di esse si trovano nella legge relativa ai dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali. Ripeto: dobbiamo avere sul tavolo tutti e quattro i disegni di legge. Non so se sarà possibile arrivare, sentiti i presidenti delle diverse Casse, alla unificazione (questo è soltanto un auspicio) ma almeno si potrà cercare di raggiungere una certa uniformità tra i vari provvedimenti. Anzi, a tale scopo, vorrei che la Sottocommissione facesse una ricognizione anche sulla situazione di altre Casse, ad esempio quella dei geometri, per la quale non c'è nessun disegno di legge all'esame, ma la cui disciplina potrebbe essere esaminata così com'è, per gli eventuali adeguamenti.

Si tratterebbe, in definitiva, di considerare insieme tutti i provvedimenti relativi agli en-

ti di previdenza ed assistenza dei professionisti e di fare in modo che gli adeguamenti siano ispirati, nelle parti fondamentali, a criteri unitari. Se poi si arrivasse ad una unificazione, tanto di guadagnato!

V A R A L D O . Sono contrario ad una unificazione, perchè per ogni ente si pongono problemi diversi. Da una parte vi è l'istituzione di due nuove Casse, dall'altra vi sono dei semplici adeguamenti.

Per il disegno di legge sugli ingegneri e architetti, di cui nella passata legislatura sono stato relatore, dirò subito che non è mai andato avanti. Nel caso del disegno di legge in esame ci troviamo di fronte ad una categoria che dice: abbiamo molto denaro disponibile, perchè dobbiamo rimanere con una pensione di 20 mila lire? Il provvedimento sugli avvocati (che hanno chiesto nuovi balzelli) l'abbiamo fatto passare; perchè qui dire di no? Non lo capisco. Altro è discutere tutto *ex novo*. Non si creda in tal modo di raggiungere con facilità l'uniformizzazione delle diverse Casse. Per esempio, tra gli ingegneri ed architetti ottengono la pensione non solo i liberi professionisti, ma anche coloro che lavorano nelle aziende. Per i commercialisti questo non succede. Se ci incamminassimo sulla strada della parificazione, chissà dove arriveremmo! Qui, ripeto, non ci si domandano nuovi balzelli, si chiede soltanto di poter adeguare la pensione con i fondi già a disposizione...

P R E S I D E N T E . Anche nel caso della Cassa degli ingegneri ed architetti i fondi mi pare che ci siano.

V A R A L D O . Non ero entusiasta di quel disegno di legge. Ero considerato un affossatore e non ne parlo, lascio che altri facciano la loro parte. Ho preso solo l'occasione che mi si porgeva per esprimere un parere anche su quel provvedimento. Questo caso è diverso. Perchè lasciare ai commercialisti, ai ragionieri e periti commerciali 20 mila lire di pensione quando potrebbero averne 100 mila? Oggi la moglie di un commercialista, il quale va in pensione e muore, continuerà a prendere 20 mila lire se noi rifiutiamo lo adeguamento!

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)22^a SEDUTA (17 giugno 1970)

V A L S E C C H I . Bisogna distinguere un po' le diverse posizioni. C'è l'esigenza molto sentita di unificare questi enti e c'è l'esigenza di dare un sistema di previdenza ad altri professionisti, ad esempio agli agenti di assicurazione. Posso dire questo a consolazione di coloro che vogliono l'unificazione, in contrasto col collega Robba e col collega Varaldo: c'è un'altra categoria, quella dei periti industriali, che si è rivolta a me per prospettarmi la necessità di istituire anche per essa una Cassa di previdenza. Io ho risposto che era opportuno che prendessero contatti con i consulenti del lavoro. Viene però fuori la solita grossa difficoltà. A parte il problema dei finanziamenti, delle diverse forme di erogazione di assistenza e previdenza, vi è la diversa consistenza delle categorie: i consulenti del lavoro sono 10 mila e i commercialisti sono 5 mila. I commercialisti non accettano di avere una Cassa insieme ai consulenti del lavoro, perchè sul piano delle elezioni rischiano di essere estromessi. Comunque, fin qui si può trovare un rimedio. Si può stabilire una rotazione dei presidenti: il presidente dovrebbe essere una volta commercialista, una volta consulente del lavoro. Con questa garanzia vi sarebbero due categorie disposte ad accettare una Cassa mutua unica.

Concludo così: condivido il parere di chiedere l'assegnazione in deliberante per il disegno di legge n. 736. Un collega sosteneva l'opportunità di fare una discussione generale sul disegno di legge e poi chiedere l'assegnazione in deliberante. Io non ho difficoltà ad accettare l'una o l'altra soluzione. L'importante è che vi si vada avanti rapidamente. Devo ricordare che il 5 maggio ho svolto la relazione sul disegno di legge n. 736 dopodichè il disegno di legge è rimasto accantonato fino ad ora. Se andassimo avanti di questo passo, finiremmo come per gli apprendisti, per i quali dopo un anno e mezzo non si è ancora fatto niente.

V I G N O L O . Vorrei innanzitutto che fosse chiaro che non c'è da parte nostra nessuna volontà di temporeggiare...

V A L S E C C H I . Non volevo dire questo.

V I G N O L O . Osservo poi che noi rischiamo di risolvere questi problemi in direzione contraria al discorso generale che si fa sulla riforma. Far sorgere altre casse significa non tener conto del fatto che mentre per certe categorie non si è in grado di assicurare un minimo di assistenza, per altre si investe in varie direzioni pur non essendoci soldi da sprecare. Ciò che bisogna cercare di raggiungere è la maggiore organicità e armonia possibile tra le diverse Casse. Mi pare che in linea di massima si sia orientati in questa direzione, cioè verso una unificazione e non verso una proliferazione degli enti operanti nel settore della previdenza ed assistenza.

Noi riteniamo pertanto che non si debba entrare nel merito del disegno di legge n. 760, chè altrimenti sarebbe inutile un incontro con i presidenti degli Enti interessati. Il nostro compito dovrebbe essere infatti quello di persuadere questi rappresentanti delle Casse che si possono avere amministrazioni serie, minori spese, maggiori garanzie per tutti se i fondi invece di essere quattro sono due o, ancora meglio, uno soltanto.

Si tratterà di vedere che tipo di affinità esiste tra i vari enti e quindi quali possibilità di fusione vi sono tra gli enti stessi. Nella misura in cui riuscissimo a portare avanti questo discorso, renderemmo possibile una intesa perchè si abbia un fondo comune, oppure due fondi anzichè quattro. In questo modo faremmo fare un passo avanti ai commercialisti e ai ragionieri, un passo avanti agli architetti e agli ingegneri e agli altri professionisti per i quali si deve istituire una cassa, e daremmo un contributo in direzione della riforma.

Per quanto riguarda, poi, la questione del tempo, non credo che, esaminando separatamente i quattro provvedimenti e cavillando su ognuno di essi, spenderemmo meno tempo di quanto potremmo spendere se cercassimo di dare un minimo di uniformità ai quattro testi.

Riepilogando, noi siamo d'avviso di rinviare la discussione del disegno di legge n. 760 per esaminarlo congiuntamente con i disegni di legge nn. 171, 736 e 136, avendo sentito i presidenti degli enti interessati, così da essere in grado di valutare la possibilità di

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)22^a SEDUTA (17 giugno 1970)

una fusione, se non di tutti almeno di alcuni tra gli enti stessi.

V A R A L D O . Nel frattempo vogliamo cercare di dare l'assistenza alle categorie di cui si occupa il disegno di legge?

V I G N O L O . Se si trattasse solo di questo, sarei io il primo ad essere d'accordo. Se ci incontrassimo con i rappresentanti degli enti, avendo già affrontato in parte il problema relativo ad una categoria, potremmo sentirci dire: preoccupatevi di noi, il resto si aggiusterà. Altro è discutere avendo tutti e quattro i disegni di legge nella stessa posizione: potremo più facilmente trovare un punto di intesa con i rappresentanti con i quali ci incontreremo. È una questione psicologica.

A questo proposito, penso che sarebbe opportuno che la Sottocommissione facesse uso di un linguaggio comune.

T O R E L L I , *relatore*. Ai colleghi Vignolo e Pozzar dirò che la proposta è suggestiva e in linea di massima potrei anche accettarla. Osservo però che si possono unificare cose omogenee, non cose non omogenee. Il collega Vignolo parte dalla premessa, che io ritengo errata, che ci troviamo di fronte a quattro situazioni analoghe. Ma non è così. Mentre infatti per gli avvocati, i commercialisti, gli ingegneri e gli architetti abbiamo delle casse che sono già in funzione, per gli assicuratori e i consulenti del lavoro si tratta di istituire nuove casse. Per quanto riguarda, ad esempio, il disegno di legge in esame, che noi accettiamo o no l'adeguamento, non cambiamo di nulla i termini della questione: avremo semmai una cassa più efficiente. L'unificazione, che è un'aspirazione comune, potremmo raggiungerla anche dopo l'approvazione di questo disegno di legge.

Non possiamo mettere questo provvedimento sullo stesso piano dei disegni di legge istitutivi delle nuove casse: sono due cose nettamente diverse. Ecco perchè aderisco pienamente alla tesi del collega Varaldo: qui si tratta di una cassa già costituita, già in funzione, che eroga delle pensioni minime irriso-

rie e, poichè ci sono i mezzi per integrare queste pensioni, si chiede di poterlo fare. Alla parificazione possiamo sempre giungere, nonostante questo adeguamento. L'idea del collega Vignolo si può realizzare per disegni di legge riguardanti l'istituzione di nuove casse (cui si potrà unire l'esame sulle normative di quelle già istituite). Il suo ragionamento, infatti, è erroneo solo quando afferma che abbiamo quattro provvedimenti in identiche condizioni: si tratta, invece, di cose completamente diverse.

R A M P A , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ho ascoltato con vivo interesse sia la proposta che la discussione apertasi sulla stessa. La proposta è perfettamente nella logica della impostazione più volte sostenuta dal senatore Vignolo nel corso di altre riunioni quando si è trattato di problemi analoghi. Ho soltanto una preoccupazione che espongo subito. Qui non si tratta, a mio avviso, di convocare i presidenti per chiedere loro che cosa sono disposti a fare, perchè sono convinto che la loro risposta possiamo darla per scontata: basterebbe pensare a quante pressioni sono state fatte sul Governo rispetto alle singole proposte di legge che riflettono specifici interessi, spesse volte inconfondibili, anche se ci auguriamo che possano essere omogeneizzabili. Pertanto, a me pare che, se non si vuole ledere determinati interessi — che sono quelli di coloro che attendono giustamente la revisione del trattamento pensionistico attuale in rapporto alle disponibilità che hanno (e sarebbe un gesto di giustizia realizzare tale revisione, considerata tra l'altro la situazione economica che non è tanto felice da rimandare a tempi successivi coloro che hanno disponibilità liquide da utilizzare) — e si vuole conciliare questa esigenza con l'altra della unificazione, bisogna sapere prima — e non c'è alcuna presunzione in quello che dico — che cosa proponiamo. Cioè mi pare utile — se di rinvio si deve parlare — che il rinvio sia estremamente limitato e che serva alla Commissione per verificare, nelle forme che la Commissione autonomamente deciderà, le proposte che intende fare, perchè potrebbe anche accadere che nell'esame

concreto dei problemi si constati che tutto sommato ciò che si vuole unificare o non è unificabile o è difficilmente unificabile e che alla fine convenga, non dico lasciare le cose come stanno, ma provvedere tempestivamente a cose più urgenti ed immediate. Dico questo senza negare un obiettivo che mi pare si ponga di per sè come obiettivo utile e importante (ma di fronte al quale dobbiamo tuttavia atteggiarci in modo estremamente realistico) e confermando la disponibilità del Ministero a dare tutta la collaborazione possibile che sarà richiesta.

Non sono contrario alla richiesta di assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge nn. 736 e 136. Desidero solo fare una ultima osservazione: è vero che abbiamo dinanzi a noi provvedimenti che riguardano alcune categorie (ho sentito preannunciare un disegno di legge per i periti), ma se dovessimo fare una statistica delle categorie interessate, credo che non ci limiteremo a queste quattro o cinque. E allora c'è una pregiudiziale, di ordine politico, che investe i tempi legislativi e che va correlata, visto che sarebbero tempi lunghi, alle esigenze concrete che vengono presentate: dobbiamo verificare entro quali margini e con quale tipo di iniziativa si deve procedere, perchè qui si parla di quattro progetti che diventerebbero due e che potrebbero essere unificati in uno solo. Ora non so se vale la pena, in sede di riscontro delle nostre intenzioni con la effettiva possibilità di realizzarle all'interno della Commissione, rettificare il campo entro il quale ci dovremmo muovere e che credo dovrebbe essere un po' più vasto, perchè se non abbiamo in questo momento sul nostro tavolo altri disegni di legge possiamo essere certi che ne arriveranno o in questo o nell'altro ramo del Parlamento, provocando squilibri successivi che ci costringerebbero poi a dover riunificare dopo avere già unificato e quindi a rifare un lavoro che ci porterebbe molto lontano.

Queste cose mi sono permesso di dire per confortare una iniziativa in sè auspicabile ma che presenta, a mio avviso, aspetti di qualche difficoltà.

P R E S I D E N T E . Abbiamo diverse esigenze, cioè quella di adeguare la legisla-

zione sulle pensioni di alcune categorie che si sono già mosse, quelle di altre che chiedono l'istituzione di casse e di altre ancora che si muoveranno; abbiamo l'esigenza di fondo, più volte ribadita in questa Commissione e per la verità anche da altre Commissioni alle quali sono stati richiesti pareri, di evitare una eccessiva proliferazione degli enti previdenziali, vi è, infine, l'esigenza di fare presto, perchè alcuni disegni di legge sono dinanzi alla Commissione da diverso tempo e non è giusto che passi ancora altro tempo prima che vengano esaminati.

Non v'è dubbio che ci siamo già interessati di alcune categorie, che abbiamo già dei disegni di legge in materia previdenziale e che altri disegni di legge saranno presentati; non escludiamo che il fine ultimo cui tendiamo è quello di unificare in questa materia e quindi di trovare una soluzione globale valida per tutte le esigenze. Si tratta ora di trovare un criterio, un metodo utile per il lavoro che ci sta davanti. E allora — questa mi pare la proposta inizialmente fatta dal senatore Pozzar — se non possiamo unificare adesso, affrontiamo almeno la formulazione di criteri unitari che guidino la Commissione ed evitino che per una categoria si faccia l'opposto di quello che viene fatto per un'altra categoria.

La prima cosa da fare, quindi, è quella di affidare ad una sola Sottocommissione l'esame dei diversi disegni di legge (per lo meno avremo la tranquillità che le proposte che da essa ci verranno fatte saranno proposte quanto meno ispirate allo stesso metro di valutazione). È da considerare, tra l'altro, che anche nell'assegnarci questi provvedimenti si sono seguiti criteri diversi: ora chiedere la deliberante per il disegno di legge n. 736 è quanto meno opportuno, così pure per il disegno di legge n. 136. Quando avremo tutti questi provvedimenti in sede deliberante potremo anche procedere ad approvarli seguendo una valutazione d'insieme, ma senza per ora la preoccupazione di unificare le diverse casse: verrebbero altri disegni di legge e si dovrebbe ricominciare da capo.

Ora, in questo spirito, proporrei di nominare una nuova Sottocommissione per l'es-

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)22^a SEDUTA (17 giugno 1970)

me congiunto dei disegni di legge nn. 760, 171, 736 e 136.

R O B B A . Non posso aderire alla sua proposta, perchè se dovessimo riunire le tre o quattro Sottocommissioni, che sono state nominate ciascuna per l'esame di un determinato provvedimento, tanto varrebbe discuterne in Commissione plenaria: invece di 15 persone, sarebbero 25 a discuterne!

P R E S I D E N T E . Lei non ha tenuto presente che in realtà le Sottocommissioni sono composte quasi tutte dagli stessi membri e che pertanto riunirle non significherebbe sommarle.

R O B B A . Ma le basi sulle quali poggiano questi disegni di legge sono talmente diverse le une dalle altre, le esigenze delle categoria che desiderano avere queste forme di assistenza e di pensionamento sono talmente diverse che il discutere insieme questi provvedimenti ci farebbe perdere un tempo tale per cui arriveremo all'anno venturo senza avere concluso niente.

La mia proposta è molto semplice: si faccia quello che si può fare subito e se c'è da fare una unificazione ne parleremo quando queste categorie saranno state accontentate.

P O Z Z A R . Ribadendo i concetti espressi nel mio intervento precedente, debbo osservare che, se il disegno di legge n. 760 si fosse limitato semplicemente ed unicamente a prevedere il miglioramento del trattamento pensionistico, tutti i discorsi finora fatti sarebbero validi; ma questo disegno di legge, composto di numerosi articoli, nell'ultima parte contiene « Modifiche delle legislazioni riguardanti le Casse nazionali di previdenza ed assistenza dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali e degli avvocati e procuratori legali ». Inoltre, nella relazione che accompagna il disegno di legge, molto opportunamente è detto che gli articoli 21, 22 e 23 disciplinerebbero in maniera più organica la possibilità degli impieghi delle liquidità finanziarie delle casse anzidette e della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori

legali e che l'articolo 24 eliminerebbe finalmente una situazione di sperequazione fra le casse dei liberi professionisti, rendendone uniforme il criterio di elezione degli amministratori, e ciò anche in considerazione dell'auspicabile consorzio fra le stesse.

Quindi, anche se l'obiettivo finale dell'unificazione è ancora lontanissimo, in questa relazione si parla di un auspicabile consorzio fra le diverse casse.

Ora, non si tratta di porsi l'obiettivo di arrivare entro un mese ad unificare, perchè sarebbe un obiettivo illusorio, ma certamente quello di rendere uniformi i criteri di gestione, di utilizzo dei fondi, è un obiettivo molto valido che dobbiamo porci sia per le casse già esistenti sia — e a maggior ragione — per le casse di nuova istituzione.

Ribadisco, pertanto, la necessità di esaminare congiuntamente tutti questi disegni di legge onde adottare un criterio unico almeno per quanto riguarda le norme organizzative, se non per quanto riguarda i contenuti delle prestazioni previdenziali ed assistenziali.

T O R E L L I , *relatore*. Onorevoli colleghi, ho apprezzato l'intervento del senatore Pozzar. Aderisco al concetto espresso dal Presidente e cioè che per il momento dobbiamo almeno cercare di adottare un indirizzo uniforme nei regolamenti delle singole casse. In questa proposta di legge i proponenti spontaneamente hanno cercato di unificare il proprio regolamento a quelli di altre casse: è quindi una esigenza venuta già dal basso prima ancora che il senatore Vignolo l'abbia fatta valere. Per tutto il resto, però, non c'è alcun criterio nuovo, perchè la legge istitutiva della cassa dei commercialisti e ragionieri non è sul tappeto. Capisco che, se domani fossimo chiamati ad esaminare quattro proposte di legge istitutive oppure correzioni di leggi istitutive già in atto unitamente ad altre istitutive di nuove casse, non si potrebbe fare a meno di cercare di unificare, ma con questa proposta di legge ai commercialisti viene data l'assistenza sanitaria che non hanno mentre l'hanno le altre sei o sette casse previdenziali esistenti. Quindi, non c'è niente di nuovo su questa linea di aggiornamento delle

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)22^a SEDUTA (17 giugno 1970)

pensioni e dell'assistenza sanitaria: si tratta di criteri normali che esistono già nella legge istitutiva. La legge istitutiva non viene modificata e si tratta solo di un adeguamento delle prestazioni; quindi questo è un disegno di legge parziale, di contenuto limitato.

Vi prego, dunque, per motivi di giustizia nei confronti di queste categorie che espongono delle richieste perfettamente legittime, di procedere all'esame del disegno di legge.

V A L S E C C H I . Ho ascoltato con molto interesse quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario e lo condivido pienamente; ho poi ascoltato con non meno interesse quanto ha detto il Presidente e lo condivido in parte. Quando si dice di arrivare ad un coordinamento tra le singole normative sono d'accordo; infatti gli emendamenti del Governo ad alcune proposte di legge (mi riferisco al disegno di legge n. 760) sono veramente di coordinamento con altre leggi.

Ho ascoltato con interesse anche il senatore Vignolo che ci rimanda alle conclusioni cui è pervenuta la Sottocommissione.

R A M P A , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se si volesse ritenere, come mi è sembrato di capire, che una Sottocommissione (non sta a me entrare nel merito degli strumenti) verifichi se esiste o meno, e in che misura, la possibilità per configurare non dico una unificazione ma una omogeneità dei criteri di amministrazione delle esistenti casse e di quelle che potremmo richiamare alla nostra attenzione, credo che un lavoro di questo genere non sarebbe inopportuno, in vista non tanto delle scadenze immediate, giustamente richiamate, quanto di un obiettivo che non si può non considerare e che sarebbe positivo.

Premesso questo e ribadita la disponibilità del Governo, devo dire che sugli emendamenti proposti dal senatore Torelli chiederò un breve rinvio della discussione. La richiesta non è suggerita dal dibattito che si è svolto: è una richiesta che avrei potuto avanzare fin dall'inizio della discussione, proprio per quella necessità di coordinamento (per quanto spetta al Governo) che il Governo ha tra i doveri ai quali non si può

assolutamente sottrarre. Si tratta comunque di un rinvio di non oltre una settimana. Se si volesse utilizzare questo tempo per il lavoro di verifica di cui si è detto, credo — ripeto — che non si farà cosa inopportuna. Può darsi che si giunga alla constatazione che non c'è niente da modificare; oppure potremo convenire che vi sono molte cose da fare. Lo vedremo. Noi siamo, comunque, a disposizione.

T O R E L L I , *relatore*. Non ho motivi per oppormi alla richiesta del rappresentante del Governo, dal momento che essa viene fatta per esaminare gli emendamenti e indipendentemente dalla discussione che qui si è svolta. Mi permetto soltanto di raccomandare che si tratti effettivamente di un rinvio breve perchè il disegno di legge aspetta da un anno.

R A M P A , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi impegno senz'altro a dare una risposta la prossima settimana.

R O B B A . Nei termini espressi dal Sottosegretario, accetto anche io la proposta.

P R E S I D E N T E . Il sottosegretario Rampa ha chiesto di rinviare di una settimana la discussione del disegno di legge n. 760. Rimane ferma, poichè non è stata ritirata, la proposta del senatore Pozzar di utilizzare questa settimana per affrontare una valutazione congiunta (affidandone l'incarico ad una Sottocommissione) del disegno di legge in esame e dei disegni di legge riguardanti i consulenti del lavoro, gli agenti di assicurazione e gli ingegneri e gli architetti.

V A R A L D O . Ma si tratta di cose diverse!

P R E S I D E N T E . Sentiremo semmai dalla Sottocommissione se si tratta di argomenti che possono esaminarsi congiuntamente. Non vedo perchè non si dovrebbe utilizzare il tempo che abbiamo a disposizione per verificare almeno questo. La Sottocommissione dovrebbe provvedere a modificare il testo del disegno di legge sugli

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

22ª SEDUTA (17 giugno 1970)

agenti di assicurazione, nel senso di eliminare le deleghe in esso previste, in modo che si possa chiedere l'assegnazione in sede deliberante anche per questo disegno di legge oltre che per l'altro riguardante i consulenti del lavoro.

V A L S E C C H I . Trattandosi di utilizzare il rinvio di una settimana, mi dichiaro d'accordo sulla proposta.

P R E S I D E N T E . A questo punto penso che possiamo senz'altro nominare la Sottocommissione. Essa sostituirà le diverse Sottocommissioni nominate per lo esame dei disegni di legge indicati. Se i colleghi sono d'accordo chiamerei a farne parte i senatori Bermanni, Di Prisco, Pozzar, Ricci, Robba, Torelli, Valsecchi e Vignolo, invitando i senatori stessi ad iniziare i lavori nel pomeriggio di oggi.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima settimana.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Pozzar: « Norme per il pagamento ai pensionati per vecchiaia delle somme detratte dalle loro retribuzioni ai sensi degli articoli 20, lettere a) e b), 21 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 » (1050)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Pozzar: « Norme per il pagamento ai pensionati per vecchiaia delle somme detratte dalle loro retribuzioni ai sensi degli articoli 20, lettere a) e b), 21 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale deve corrispondere ai pensionati di

vecchiaia, nell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti, le somme che ad esso Istituto siano state versate dai datori di lavoro in virtù della disposizione dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, numero 488, per l'applicazione degli articoli 20, lettere a) e b) e 23 dello stesso decreto.

Sulle predette somme sono dovuti dall'INPS gli interessi legali dalla data in cui le stesse gli sono state versate fino alla data in cui ne viene effettuata la restituzione agli interessati.

Data l'assenza del relatore designato, senatore Accili, prego il senatore Torelli di svolgere una breve relazione sul disegno di legge.

T O R E L L I , *f.f. relatore.* Il disegno di legge n. 1050 ha un fondamento di profonda giustizia ed è una conseguenza della sentenza della Corte costituzionale n. 155, depositata il 22 dicembre 1969, che dichiarò l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 238, lettere a) e b), e dell'articolo 20, lettere a) e b), del decreto del Presidente della Repubblica nella parte in cui queste leggi dispongono che le pensioni di vecchiaia non sono cumulabili con la retribuzione, nonchè la illegittimità costituzionale degli articoli 21 e 23 dello stesso decreto nelle parti che si riferiscono alla pensione di vecchiaia.

Con l'emanazione di tale sentenza tutti coloro che avevano provveduto tempestivamente a proporre ricorsi amministrativi o, addirittura, a promuovere giudizi davanti alla magistratura hanno ottenuto la restituzione di quanto era stato detratto dalla loro retribuzione per essere riversato all'INPS.

Ma la dichiarazione di illegittimità delle norme suindicate ha fatto sorgere un delicato problema che riguarda quei pensionati di vecchiaia, i quali, o per imperfetta conoscenza delle norme o, più probabilmente, per non essere venuti a conoscenza degli aspetti di illegittimità delle stesse, non hanno a suo tempo legalmente contrastato la detrazione che veniva effettuata sulla loro retribuzione per conto dell'INPS.

Potrebbe, nei confronti di questi pensionati, venire eccepito dall'Istituto che la dichiarazione di illegittimità delle citate norme non opera a loro favore.

Ciò in quanto, per effetto dell'articolo 136 della Costituzione, le norme dichiarate costituzionalmente illegittime dalla Corte costituzionale cessano di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione: pertanto le disposizioni ora dichiarate incostituzionali mantengono la loro efficacia per il periodo che va dalla loro emanazione alla loro sostituzione intervenuta con la legge 30 aprile 1969, n. 153.

Ora, poichè l'INPS sostiene che occorre una legge apposita che lo autorizzi a rimborsare tutti, anche i pensionati per vecchiaia i quali non abbiano tempestivamente ricorso contro la detrazione operata in virtù delle disposizioni ora dichiarate illegittime, il senatore Pozzar, proponente del disegno di legge, ha formulato un articolo unico composto di due commi: nel primo si sancisce l'obbligo dell'Istituto di restituire quanto è stato detratto dalle retribuzioni dei pensionati di vecchiaia e versato all'Istituto in virtù delle norme dichiarate illegittime; nel secondo che debbono essere corrisposti gli interessi legali sulle somme versate.

Sono favorevole all'articolo unico nella sua prima parte, mentre sono perplesso sulla seconda che prevede la corresponsione degli interessi legali, i quali avrebbero giustificazione, a mio parere, se vi fosse stata colpa da parte dell'INPS: ma in questo caso l'INPS non ha fatto che adempiere agli obblighi che gli nascevano da una determinata legge. Comunque, mi rimetto al giudizio della Commissione.

B R A M B I L L A . Desidero fare una breve dichiarazione di adesione al disegno di legge Pozzar.

Finalmente viene fatta giustizia, e c'è solo da prendere atto che una sentenza della Corte costituzionale ha dimostrato la validità di ciò che da anni andavamo sostenendo. Ci dispiace che tutti gli argomenti che abbiamo speso in più circostanze non siano serviti a convincere i fautori di una concezione eccessivamente fiscale e restrittiva nei confronti

dei lavoratori. Un argomento sul quale abbiamo molto insistito nel passato è quello che si riferiva alla inopportunità della trattenuta che si diceva favorisse la messa in pensione dei lavoratori e l'assunzione di nuove leve. Quando arriveremo a dare pensioni pari all'80 per cento della retribuzione, vorrò vedere quanti lavoratori vorranno continuare a lavorare oltrepassata l'età pensionabile: sul piano pratico della vita ognuno aspira ad andare in pensione se la pensione gli consente di vivere!

Abbiamo, quindi, tutte le condizioni per approvare tranquillamente questo disegno di legge. Rimane, però, un problema che non si può risolvere in questa occasione, ma sul quale dovremo tornare in seguito ed è quello delle pensioni molto elevate, perchè nel momento in cui approviamo la soppressione di ogni trattenuta, intendiamo fare opera di giustizia, riconoscere che i fondi pensionistici sono di proprietà dei contribuenti; però siamo anche orientati a stabilire un tetto per le pensioni almeno per quanto riguarda la contribuzione obbligatoria. Già in qualche categoria questa esigenza è venuta avanti: abbiamo stabilito un limite massimo oltre il quale scatta una trattenuta progressiva o comunque un incameramento a vantaggio del fondo pensioni a favore delle pensioni più basse. Nel momento in cui eliminiamo ogni forma di trattenuta, si affaccia l'esigenza di accelerare un processo di perequazione.

Non condivido l'osservazione fatta dal relatore sull'ultimo comma del disegno di legge al nostro esame e sono contrario alla sua soppressione perchè qui non si tratta di mettere in galera nessuno: vi è stato certamente un uso indebito del denaro ed è necessaria una riparazione attraverso il riconoscimento degli interessi per le somme indebitamente riscosse. I fautori del sistema capitalistico, che vedono tutto in funzione di un profitto, di un interesse, sappiano che anche i soldi dei lavoratori, indebitamente trattenuti da altri, finchè vige questo sistema, debbono essere giustamente considerati per quello che hanno prodotto.

Quindi noi siamo favorevoli all'approvazione dell'intero articolo.

PALAZZESCHI. Vorrei fare una considerazione a proposito degli interessi. Non sono nè un tecnico nè un commercia- lista, però mi sembra che qui in sostanza non si tratti di stabilire se ci sia stato o no un reato, quanto di precisare un dato di fatto: che determinate somme non sono state spese, sono state depositate in banca e hanno fruttato degli interessi. Perchè l'INPS deve godere di questi interessi per soldi che doveva spendere e non ha speso?

VARALDO. Sono stati trattenuti non per l'INPS, che non è un ente prepotente, ma nell'interesse di tutti i lavoratori.

ROBBA. È stata applicata una legge.

PALAZZESCHI. Non dico che ciò sia avvenuto per volontà dell'INPS; fatto sta che del denaro è stato illegittimamente trattenuto ed ha prodotto degli interessi bancari.

VALSECCHI PASQUALE. Il senatore Palazzeschi ha certamente ragione ed io sono d'accordo con lui e con il senatore Brambilla; ma bisognerebbe essere certi che gli interessi su queste somme siano effettivamente affluiti al fondo dell'INPS.

RAMPÀ, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Nonostante l'accesa discussione finora svoltasi, ritengo che il problema possa essere esaminato con molta serenità.

L'iniziativa del senatore Pozzar mi pare condivisa dall'intera Commissione e il Governo pertanto non può che ringraziare il proponente; anche perchè fin dal 29 aprile scorso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha varato un provvedimento inteso a porre riparo al danno subito dai lavoratori, in applicazione appunto della sentenza della Corte costituzionale del 22 dicembre 1969. Senonchè, per le esigenze del necessario concerto tra i vari Ministeri e anche a causa delle note vicende politiche, il provvedimento non ha ancora potuto essere presentato al Parlamento. Ed è per questi motivi che il Governo apprezza l'iniziativa

del senatore Pozzar e si augura che essa ottenga l'approvazione delle due Camere.

Per quanto riguarda il secondo comma dell'articolo unico, direi, senatore Torelli, che non sia esatto porre la questione in termini di sanzione punitiva, perchè non si tratta, a mio avviso, di reato. Che cosa è avvenuto infatti? In base ad una legge — solo successivamente dichiarata incostituzionale — lo INPS, non in quanto tale ma come istituto che tutela l'interesse dei lavoratori, ha ritenuto di avere il diritto di godere di disponibilità (diritto riconosciuto dalla sentenza della Corte costituzionale).

A questo punto sorge il quesito se sia opportuno disporre la erogazione anche degli interessi sulle somme trattenute per legge. È chiaro che ci potranno essere dei pareri positivi e altri negativi. Tutto sommato io ritengo però che non possiamo obbligare i lavoratori a cedere all'INPS le somme maturate sulle trattenute da essi illegittimamente subite.

Il Governo, pertanto, è favorevole all'approvazione anche del secondo comma dello articolo unico. E, se mi è permessa una battuta, direi, senatore Brambilla, che proprio questo sistema definito capitalistico consente ai lavoratori di godere anche degli interessi maturati, sia pure in virtù di una sentenza della Corte costituzionale.

ROBBA. A me sembra che non ci sia alcun bisogno dell'articolo unico, dato che la decisione della Corte costituzionale ha già stabilito che le somme trattenute devono essere rimborsate.

Per quanto riguarda il pagamento ai pensionati di vecchiaia delle trattenute a suo tempo fatte in base al decreto del Presidente della Repubblica del 1968, il disegno di legge in esame è superato. L'INPS, infatti, ha già comunicato che il rimborso delle trattenute verrà effettuato non solo ai pensionati di vecchiaia che hanno fatto ricorso, ma anche a quei pensionati di vecchiaia che non lo hanno fatto.

POZZAR. In realtà l'INPS ha tentato di risolvere la questione diramando una circolare, ma il Consiglio di Stato ha fatto ri-

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)22^a SEDUTA (17 giugno 1970)

levare la necessità che la disposizione sia adottata con legge e l'INPS ha pertanto annullato la circolare.

P R E S I D E N T E . Proprio per questo motivo è stato presentato il disegno di legge in esame.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

R O B B A . Chiedo che il provvedimento sia messo ai voti per divisione, comma per comma.

P R E S I D E N T E . In accoglimento della richiesta del senatore Robba, metto ai voti il primo comma dell'articolo unico di cui ho già dato lettura, a favore del quale si sono espressi sia il relatore sia il Governo.

(È approvato).

Il relatore aveva espresso alcune perplessità sul secondo comma.

T O R E L L I , f.f. relatore. Mi rimetto al parere della Commissione.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del secondo comma.

R O B B A . Mi astengo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il secondo comma, a favore del quale si è già espresso il Governo.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Seguito e rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri; Premoli ed altri; Samaritani ed altri; Minnocci ed altri: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 424, e alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di assunzione degli apprendisti » (17, 57, 214, 221-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno

di legge d'iniziativa dei senatori De Marzi, Sammartino, De Vito, Deriu, Lombardi e Baldini; Premoli, Veronesi, Perri e Robba; Samaritani, Piva, Brambilla, Fermariello, Magno, Bonatti, Vignolo, Abbiati Greco Castotti Dolores, Bertone e Fusi; Minnocci, Castellani e Bermani: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 424, e alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di assunzione degli apprendisti », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Come ho già osservato nelle precedenti sedute, l'articolo 54 del Regolamento prevede che nuovi emendamenti ad un disegno di legge approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati possono essere presi in considerazione solo se si trovino in correlazione con le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento. Ora il Governo e il Gruppo comunista hanno presentato una serie veramente notevole di emendamenti che non mi sembrano connessi alle modifiche apportate al disegno di legge dalla Camera dei deputati. Si tratta perciò di fare preventivamente questa valutazione di ammissibilità ai sensi dell'articolo 54: un lavoro che può essere svolto dalla Commissione oppure, per comodità, affidato ad una Sottocommissione.

P O Z Z A R . Vorrei affidarmi alla saggezza di coloro che sono più anziani di me dal punto di vista parlamentare per sapere se in passato l'articolo 54 del Regolamento sia stato applicato in maniera rigida oppure se sia stato praticamente disatteso. Perchè se fosse stato applicato in maniera rigida, non potremmo che continuare su questa strada e allora dei 30 emendamenti proposti dal Governo solo pochi si salverebbero. Peraltro se il Governo ha presentato tanti emendamenti, la gran parte dei quali non in correlazione con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, evidentemente ritiene che l'articolo 54 del Regolamento sia stato praticamente posto nel dimenticatoio.

V A R A L D O . Credo che l'articolo 54 del Regolamento vada rispettato. Non possiamo fare a meno di rispettarlo. Quindi, quegli emendamenti che non sono in correlazione con le modifiche della Camera dei deputati non possono da noi essere accolti.

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

22ª SEDUTA (17 giugno 1970)

Tra l'altro si propongono anche degli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il senatore Varaldo ha praticamente risposto al senatore Pozzar, dicendo che l'articolo 54 del Regolamento è stato sempre rispettato. Dobbiamo perciò esaminare emendamento per emendamento onde stabilire se sia o no in correlazione con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati e, quindi, se discuterne o no. Dato il numero degli emendamenti proposti si tratterà di un lavoro piuttosto lungo. Per questo motivo avevo proposto la nomina di una Sottocommissione, cui demandare il compito specifico: la prossima settimana ci troveremo così una gran parte del lavoro già svolta.

MAGNO. La Sottocommissione dovrebbe procedere non soltanto alla cernita degli emendamenti in correlazione con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, ma anche a stabilire quali di essi possano essere effettivamente recepiti nel disegno di legge. Nello stesso tempo potrebbe utilizzare gli emendamenti non recepibili per redigere un disegno di legge a parte, che dovrebbe essere presentato con la firma dei componenti della Commissione.

VARALDO. Non credo che una Sottocommissione possa essere investita della iniziativa di un disegno di legge: è un diritto che spetta ai singoli.

FERMARIELLO. La proposta politica del collega Magno è molto chiara, come è altrettanto chiara la risposta politica del senatore Varaldo.

VARALDO. La mia non è una risposta politica: significa soltanto il richiamo a un Regolamento il quale non prevede che una Sottocommissione possa proporre un disegno di legge. L'iniziativa legislativa spetta soltanto ai singoli.

PRESIDENTE. Il senatore Magno ha suggerito l'opportunità che la Sottocommissione utilizzi gli emendamenti non recepibili in questo provvedimento per redigere un disegno di legge che poi, ovviamente, verrebbe presentato non come iniziativa della Sottocommissione stessa ma dei singoli suoi componenti.

Ad ogni modo procediamo alla costituzione della Sottocommissione. Di essa potrebbero far parte i senatori Dolores Abbiati Greco Casotti, Pozzar, Segreto e Valsecchi Pasquale. La Sottocommissione si riunirà domani 28 giugno alle ore 18.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,15.

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI